

L'episodio Altro attentato incendiario. Stavolta preso di mira stavolta Fabio Marini, parte civile in vari

Mesagne, ora la mala alza il tiro

In fiamme l'auto del presidente dell'associazione antiracket

MESAGNE — La mala mesagne alza il tiro e mira al simbolo dell'antiracket. I roghi delle ultime settimane erano il segnale che qualcuno fosse tornato a muoversi nel sottobosco della Scu. E al termine di una nuova serie di auto incendiate, arriva quella di Fabio Marini, manager di produzioni cinematografiche e presidente dell'Associazione antiracket di Mesagne.

Sabato notte qualcuno ha atteso che rincasasse: nemmeno il tempo di entrare nel suo appartamento che ha sentito una esplosione. Era la sua Mercedes classe E, esplosa dopo essere stata colpita da benzina e incendiata. Erano le 23.40 circa quando Mesagne è ripiombata nell'incubo da cui con forza cerca di uscire. Sul posto sono piombati subito gli uomini del locale commissariato di polizia, i carabinieri, i vigili del fuoco a sirene spiegate. Il sindaco, alcuni politici che abitano nei pressi, si sono subito recati a portare una parola di conforto al presidente, che negli ultimi tempi con le sue prese di posizione a sostegno delle vittime del racket ha «iniziato a dare fastidio». Tra le ultime iniziative c'è stata la costituzione come parte civile dell'Associazione in un processo che vede alla sbarra il famigerato «Gabibbo». Un personaggio emergente della Scu, braccio operativo di Massimo Pasimeni, sospettato di essere - tra l'altro - uno degli autori della spedizione punitiva contro Giancarlo Salati, ucciso barbaramente a bastonate. Il messaggio di fuoco era giusto per ricordare a Marini «chi comanda». Almeno nel gergo non troppo criptato della mafia. Fabio Marini era rincasato prima di mezzanotte dopo una cena a Brindisi con amici e politici, in chiusura della campagna elettorale. Stando alla ricostruzione degli inquirenti e ad alcune indiscrezioni pare che Marini avesse notato, proprio nei pressi della piazzetta, due uomini sospetti, due volti che non conosceva, ma che hanno destato in lui qualche perplessità. Solo pochi minuti dopo, lo scoppio. Intanto gli agenti del commissariato trovano l'autore di un altro incendio di auto che nei giorni scorsi si era verificato nei pressi dell'abitazione dell'imprenditore Luigi Devicienti, più volte oggetto di terribili attentati. Si tratta del 26enne Angelo Calia. Incastrato dalle telecamere di sorveglianza e ripreso fotogramma per fotogramma mentre appiccava le fiamme, è stato per ora denunciato.

Antonio Portolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risposta

All'indomani dell'attentato a Marini (foto in alto a sinistra) istituzioni e forze politiche si sono strette attorno alla vittima (qui a lato) (Foto Tasco)



» **L'atto di accusa** Parole forti di Mantovano. Ma il sindaco Scoditti difende i cittadini

«Qui il crimine compra i consensi»

MESAGNE — Non c'è rassegnazione né paura nelle parole del sindaco di Mesagne Franco Scoditti; c'è invece una richiesta d'aiuto composta ma decisa alle istituzioni e una carezza fraterna per tutta la sua popolazione e per Fabio Marini, vittima dell'ultimo attentato venerdì notte.

Il sindaco, nel pieno rispetto del suo ruolo, ha chiesto protezione e sicurezza per i suoi concittadini. Parlando di loro, l'onorevole Alfredo Mantovano, proprio come accadde quando ricopriva il ruolo di sottosegretario all'Interno, ha ricordato la descrizione che ne fece il collaboratore di giustizia Ercole Penna. «Qui la criminalità ha comprato il consenso sociale» ha ricordato ieri Mantovano, di fronte all'intero consiglio comunale riunitosi per mostrare solidarietà al presidente del comitato antiracket Marini, insieme al presidente della Provincia Massimo Ferrarese e al senatore Salvatore Tomaselli (Pd). Un fronte istituzionale trasversale si è stretto attorno a Marini in maniera spontanea per testimoniare preoccupazione di fronte alla recrudescenza criminosa e chiedere un intervento straordinario del Viminale.

Ancora una volta, il sindaco Scoditti ha risposto a Mantovano scuotendo la testa, esattamente come fece pochi mesi fa di fronte alle stesse dichiarazioni del ca-

po del Distretto antimafia di Lecce Cataldo Motta. «E' stata colpita l'intera città - ha detto il sindaco - ma dobbiamo collaborare tutti per riappropriarci della nostra sicurezza. Dalle forze dell'ordine mi aspetto un segnale forte e significativo, a tutti chiedo invece appoggio e massima collaborazione».

Riconfermando il suo impegno con l'associazione antiracket, Marini ha incassato la solidarietà anche dei mesagnesi presenti all'incontro di ieri ma ha anche dovuto affrontare la paura per un attentato certamente mirato a colpire il suo impegno sociale. Non c'è spazio per le polemiche nella giornata in cui gli enti locali intendono solo testimoniare la loro unità nel chiedere rinforzi eppure, di fronte alla richiesta di un intervento straordinario, le domande che tutti si pongono non sono solo relative all'arrivo di rinforzi. Senza dimenticare che la provincia di Brindisi non dispone solo di 300 poliziotti e 500 carabinieri impe-

gnati nel controllo del territorio ma anche di 700 finanzieri, le istituzioni si aspettano una rimodulazione delle forze: rispetto ad altre province pugliesi infatti, Brindisi, anche a fronte di minori percentuali di criminalità, non riesce a concretizzare gli sforzi traducendoli in maggiore sicurezza. «Aniché controllare la provenienza di alcuni beni - ha specificato Scoditti - sarebbe opportuno che la Guardia di finanza controlli anche a chi appartengono. Insomma serve un impegno maggiore rispetto a quello profuso finora». Se Mantovano ha chiesto maggiore attenzione ai mesagnesi, invitandoli a superare quei sentimenti di omertà che l'hanno imprigionata in questi anni, Scoditti ne ha difeso l'onorabilità ricordando che proprio in questi anni ogni operazione di polizia si è basata sulle dichiarazioni di un pentito e non sull'attività di intelligence. Per l'ex sottosegretario però, le responsabilità sono da addebitare anche al decreto cosiddetto «svuota carceri» che grazia molti criminali come, ad esempio, quelli accusati di furto. Per mercoledì invece, è previsto l'incontro di Scoditti con il prefetto Nicola Prete e il questore Alfonso Terribile, ai quali anche Ferrarese e Tomaselli hanno chiesto una reazione forte e immediata.

Francesca Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brindisi

Lascia il negozio, derubata mentre versa i suoi soldi



Il luogo dov'è avvenuto lo scippo

BRINDISI — Quasi mezzo chilo di monili d'oro e 7.500 euro in banconote. E l'ammontare del bottino dello scippo ai danni di una 34enne, titolare di un negozio «Compro oro» al quartiere Commenda. Erano circa le 20, venerdì sera, quando due uomini, a bordo di uno scooter hanno affrontato la donna che in compagnia della sorella avevano lasciato l'attività di via Sicilia per andare a versare, alla banca Unicredit, l'incasso della giornata. Dopo averle strappato la borsa si sono dileguati facendo perdere le tracce. Indaga sul fatto la polizia. (an. por.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta

Scavi lungomare Legambiente: cambi il progetto



Le rovine venute alla luce a Brindisi

BRINDISI — La decisione di ricoprire gli scavi archeologici ritrovati sotto la vecchia pavimentazione del lungomare Regina Margherita ha spinto Legambiente a chiedere una variazione del progetto. «Anche se siamo consapevoli che si tratta di resti non riferiti - hanno scritto gli ambientalisti -, per lo più, ad età romana, auspichiamo che si vogliano studiare possibilità in variante al progetto originario, così che questi rinvenimenti vadano a modificare positivamente la scena portuale». Per l'intenzione è però quella di proseguire con la riqualificazione. (f. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPRING/SUMMER 2012



La Edo®

CREATE YOUR SHOES

Altamura • Andria • Bari • Barletta • Bisceglie • Canosa di Puglia • Cerignola • Corato • Foggia • Gravina in Puglia
Lecce • Maglie • Martina Franca • Molfetta • Monopoli • Orta Nova • Putignano • San Severo • Trani • Verona

www.laedo.it